

La diocesi in marcia contro Halloween

A Torino una serata di preghiera

L'iniziativa

Sarà
alla Basilica
di Superga.
Sotto
l'arcivescovo,
monsignor
Cesare
Nosiglia



MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

L'alternativa alla notte di Halloween in maschera, che invita a scivolare via dalle responsabilità, è una notte trascorsa a guardare la città dal suo punto più alto. «Guardare Torino, il suo reticolo di strade, le sue luci, da Superga, facendo risuonare una



domanda: "Dove abiti, Signore?". Ma anche: "Dove abito io? Dove abitiamo?". La risposta è un'accettazione di responsabilità politica, sociale, ambientale. Purtroppo, forse vedremo ancora le montagne bruciare». A raccontare l'alternativa, dichiaratamente provocatoria, all'ormai tradizionale Halloween d'importazione, è don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovanile della Diocesi. «Ci troveremo, con tutti i giovani che vorranno partecipare e con l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ai 672 metri di altitudine della Basilica di Superga. Alla domanda, risponderemo - prosegue don Luca - attraverso la storia di sei santi e testimoni, modelli dell'abitare nel mondo e con Gesù: figure che non hanno certamente porta-

to maschere e che ci invitano ad assumerci responsabilità quaggiù, nelle strade della nostra città. Insomma, sarà una notte in cui non ci metteremo maschere di nessun tipo, ma apriremo bene gli occhi sulla realtà. La notte dei santi ci dice proprio questo, perché i santi non erano fuori dal tempo, ma dentro la realtà».

La notte inizierà sul sagrato juvarriano con l'ascolto delle storie e i canti dei cento ragazzi del Grande Coro Hope, proseguirà con mezz'ora di silenzio nel chiostro, poi la preghiera in Basilica, infine la salita alla straordinaria cupola che domina la città. «Ciò che proponiamo non è contro nessuno - sottolinea don Luca -, ma a Superga niente denti da vampiro o cappelli da strega. Andare lassù domani sera significa non voler mettersi la maschera. La memoria dei santi, dell'impegno che hanno dimostrato nella loro vita, è il motivo di festa, una memoria che nelle coscienze è decisamente appannata. Ricorderemo che in ogni situazione storica si devono tenere gli occhi bene aperti». L'ormai acquisito «dolcetto o scherzetto» a Superga non ci sarà. «Basta pensare all'ambiente, al dramma degli incendi, per capire che non c'è molto da scherzare, che c'è da accorgersi come stiamo vivendo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

→ Passaggi di mezzi pubblici potenziati da sabato 28 fino a domenica 5 novembre ma anche visite teatrali, cori e musica, dalla classica al jazz, incontri con artisti e racconti della vita dei grandi uomini sepolti a Torino. Sono parte delle iniziative che Comune e Afc promuovono nei cimiteri per la commemorazione dei defunti.

Le celebrazioni prenderanno il via mercoledì 1 novembre alle 15.30 presso il piazzale davanti al cimitero Parco con la messa celebrata dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che replicherà il giorno successivo, sempre alla stessa ora, all'ingresso del Monumentale. Gli eventi artistici inizieranno domenica 29 ottobre al Monumentale con la piece "Dante 7x7, discesa agli inferi" e il "trittico della Memoria", visita narrata alla scoperta della vita del poeta Nino Oxilia, dello scultore Celestino Fumagalli e dell'attrice svedese Emilie Höggvist. In programma, domenica e il primo novembre, anche il reading musicale tratto da "Il mondo dei vinti" di Nuto Revelli, il coro della Gerla con le

LA RICORRENZA Sono calate le tariffe per chi porta le ceneri a casa, passate da 715 a 238 euro

Bus potenziati e arte nei camposanti per la commemorazione dei defunti

SABATO 2 NOVEMBRE

"Quale sostegno per il lutto?" Incontro al Circolo dei Lettori

Sabato 2 novembre, alle ore 18, al Circolo dei Lettori, Infine onlus organizza un incontro sul tema della gestione sociale del lutto. Chi si trova a fronteggiare una perdita è spesso molto solo. Sebbene oggi l'offerta di aiuto esterno sia più ampia rispetto a vent'anni fa, ancora molti sono gli interrogativi su come sostenere nel migliore dei modi chi ne ha bisogno. Ecco perché Infine onlus promuove un confronto con i professionisti dell'aiuto e con le persone in lutto sulle metodologie di supporto per chi ha subito una perdita. La tanatologa Marina Sozzi pone a confronto le differenti esperienze sulla gestione sociale del lutto con psicoterapeuti che operano nell'ambito di Onlus a Milano, Suzzara, Padova e Roma. «I professionisti dell'aiuto spesso, non hanno modo di condividere i risultati delle attività di sostegno che svolgono con le persone in lutto, per confrontarsi sui punti di forza o sui limiti dei metodi che utilizzano - ha commentato Marina Sozzi. Per questo Infine onlus vuole avviare un dibattito a beneficio delle istituzioni che si occupano del delicato, e rifuggito, argomento del lutto». La partecipazione è libera, previa prenotazione telefonando allo 011 5693 430 o scrivendo a info@infine.it

puntiamo molto» ha detto Giusta, che poi ha parlato anche dei tanti eventi artistici e culturali che animeranno i camposanti cittadini, definendoli come «un'idea di una particolare visione della città in un'ottica di turismo cimiteriale».

Calano i prezzi per gli utenti, dunque, e scendono anche i costi di gestione dell'ente. «Nei primi sei mesi del 2017 - ha infatti affermato la presidente di Afc, Michela Favaro - rispetto all'anno precedente si è registrata una riduzione di 13% sul costo delle spese di gestione dei cimiteri senza incidere in alcun modo nella quantità o nella qualità del servizio». Afc ha poi fornito alcuni dati sui funerali e sulle

scelte di sepoltura dei torinesi. Nei primi 9 mesi del 2017 a Torino sono stati celebrati 9.220 funerali, 704 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Di questi il 35,69% sono state cremazioni, una scelta in crescita in confronto all'anno precedente, da 2.882 a 3.291, e che ormai convince il 40% dei residenti di Torino. In merito alle scelte dei luoghi di sepoltura si è registrato un dato in calo rispetto ai funerali fuori città nei paesi più piccoli, passati dal 35,5% al 34,6%. Infine, tra tumulazione e inumazione, è emerso come i torinesi continuino a preferire loculo (20,3%) rispetto alla fossa a terra (12%).

Leonardo Di Pace

16

Torino

Un'installazione ai
Giardini reali ricorda
l'incendio del 1997,
in attesa della fine
dei restauri

CATHOLICA

Sabato
28 Ottobre 2017

«Pietre preziose» dalla Cappella guariniana della Sindone

Un personaggio in abiti seicenteschi è seduto a disegnare. Intorno una «natura morta» composta di colonne mozze, pezzi sparsi di lesene, frammenti di rivestimenti. Sulla composizione cadono, quando viene il loro tempo, le foglie degli alti alberi dei Giardini Reali. È l'allestimento intitolato «Pietre preziose», che l'artista Giulio Paolini ha realizzato in un contesto e in un momento molto particolari: si riaprono, dopo anni di abbandono, i Giardini che circondano il Palazzo Reale di Torino; e si attende per la prossima primavera l'apertura della Cappella guariniana della Sindone, restaurata dopo l'incendio dell'11 aprile 1997. I pezzi che

Paolini ha utilizzato per il suo monumento provengono dal cantiere della Cappella: sono marmi di Frabosa che hanno fatto parte della composizione originale e che non hanno potuto essere riutilizzati nel restauro. A questi materiali il maestro dell'«arte povera» ha aggiunto soltanto la statua in gesso del personaggio seicentesco (forse Guarini stesso?), e il disegno del cerchio su cui sono posati i frammenti, che richiama la pianta della Cappella guariniana. L'insieme è molto suggestivo, anche perché l'architetto è stato posizionato in modo da guardare direttamente la cupola della cappella che emerge dalla mole del Palazzo Reale. L'allestimento completa

(e arricchisce) il restauro dei Giardini, curato dal grande architetto del verde Paolo Pejrone. L'opera è stata voluta dalla Consulta per Torino, il gruppo di 32 imprese ora guidato da Adriana Acutis, che celebra i 30 anni di vita, spesi tutti nel progetto di valorizzare i beni artistici e culturali subalpini. Nell'insieme i costi del «boschetto» e dell'allestimento (300 mila euro) sono stati sostenuti da Consulta e Reale mutua, mentre il ministero dei Beni culturali ha investito un milione per la sistemazione strutturale dei Giardini.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le telefonate il Pd chiede al presidente Gtt di lasciare

L'uomo forte di Chiara finito all'angolo L'addio amaro di Paolo Giordana

Lo sfogo dopo le dimissioni: "Ho agito correttamente". La sindaca non lo sostituirà

ANDREA ROSSI

«Sono un passacarte», diceva, un po' per sminuire il suo ruolo davanti a chi lo accusava di comportarsi come un sindaco ombra, un po' per far sapere che non agiva mai di sua iniziativa. Eppure per sedici mesi Paolo Giordana ha esercitato un potere enorme dentro l'amministrazione che regge il Comune di Torino. A volte esplicitamente, inimicandosi dirigenti, amministratori di società, assessori, consiglieri di opposizione e anche di maggioranza. Ultimamente, con maggior discrezione, scottato dalle inchieste sui fatti di piazza San Carlo, sul caso Ream, ma forse solo in apparenza come dimostra la telefonata con cui a luglio ha chiesto al presidente di Gtt Ceresa di intercedere per una multa inflitta dai controllori a un amico.

Giordana ieri si è dimesso. Ceresa no, anche se il Pd per tutta la giornata ha invocato un suo passo indietro, accusandolo

di essersi prestato a una richiesta che andava contro i suoi doveri di manager. Non parla, Ceresa. «Dalle verifiche effettuate - spiegano in Gtt - è emerso che il verbale ha seguito la normale procedura adottata nei casi dubbi». Tradotto: è stato trasmesso all'ufficio contenzioso che l'ha stralciato considerandolo a rischio ricorso.

L'anomalia però resta. Ed è mastodontica, tanto che nel giro di poche ore Giordana concorda con Appendino le proprie dimissioni. Prima si reca in procura per essere sentito sul caso Ream, in cui è indagato, poi a Palazzo Civico per l'ultimo faccia a faccia con la sindaca. «Sono convinto della correttezza della mia condotta. Ma più di ogni altra co-

sa mi preme tutelare Torino e l'amministrazione». È la fine della parabola di Giordana, tuttora di Appendino, prete della Chiesa autonoma del Patriarcato Autocefalo di Parigi, funzionario che ha fatto di una spigliata consigliera d'opposizione una candidata con tutti i crismi.

Giordana era ammaccato da troppi scivoloni. L'organizzazione di piazza San Carlo, il caso Ream, gestito a lungo in prima persona e per cui è indagato con la sindaca e l'assessore al Bilancio Rolando, il flop dei mercatini di Natale, alcune nomine, lo strapotere nel gestire le partite culturali. Appendino l'ha sempre difeso, sapendo di poterne difficilmente fare a meno, anche di fronte a chi

criticava i suoi metodi disinvolti, a volte sprezzanti: gli assessori che spesso ha scavalcato e qualche volta maltrattato; i dirigenti che si sentivano ai margini; in generale, chi non ne tolleravano le ingerenze. E poi il Movimento 5 Stelle, che l'ha sempre vissuto come un corpo estraneo.

In molti speravano di liberarsene. Ma senza lo scivolone commesso per non pagare un verbale da 95 euro sarebbe ancora al suo posto. Insostituibile, tanto che Appendino ha deciso di non nominare un nuovo capo di gabinetto. Alle principali incombenze, da oggi, penserà il massimo dirigente di Palazzo Civico, Giuseppe Ferrari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40 Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 29 OTTOBRE 2017

L'intercettazione dello scandalo

Paolo Giordana era l'uomo chiave della vittoria di Appendino ed è caduto su un peccato da casta: farsi togliere una multa, anzi farla togliere a un amico

Il caso Giordana in aula Appendino fa scudo “No a dimissioni Ceresa”

Il Pd in Consiglio comunale chiederà la testa del presidente Gtt colpevole di aver tolto la multa all'amico del capo di gabinetto

SARA STRIPPOLI

La “questione Giordana” irrita i leader dei 5 Stelle che provano a mettere il silenziatore e irrompe oggi in Sala Rossa, dove il dibattito sul Gtt si intreccerà inevitabilmente con l'ultima tempesta che ha investito il Municipio. Mentre Luigi Di Maio e Beppe Grillo provano a oscurare il ruolo che l'exa capo di gabinetto Paolo Giordana ha avuto per anni («In 24 ore è già tornato al passato», dice Grillo), il Pd chiede le comunicazioni della sindaca. Chiara Appendino accoglierà la richiesta e spiegherà le ragioni che l'hanno indotta a chiedere le dimissioni del suo braccio destro dopo la pubblicazione su Repubblica dell'intercettazione in cui chiedeva al presidente di Gtt di togliere la multa a un suo amico. A mezza strada fra un tema e l'altro, le intercettazioni che fanno cadere Giordana e l'annosa vicenda di Gtt (domani è convocato un consiglio di amministrazione del Gruppo torinese trasporti), uno dei nodi sono adesso le dimissioni dell'ad di Gtt Walter Ceresa. I Dem insistono su questo punto («Le chiediamo da tempo e ora c'è un fatto in più», incalza il senatore Stefano Esposito) ma i timori per il bilancio del Comune hanno finora frenato ogni decisione e Appendino anche oggi non chiederà all'ad di la-



PAROLA D'ORDINE: DIMENTICARE GIORDANA

Sopra: Grillo e Di Maio. Sindaca con Giordana

sciare il suo posto.

Mentre i leader nazionali del Movimento provano a mettere la pietra tombale sul caso Giordana («Il caso è chiuso» liquida la faccenda Beppe Grillo), dalle parti di Palazzo di città si scaldano i motori della campagna elettorale. Il Pd attacca i 5 Stelle, i due consiglieri del centrodestra contrattaccano e invitano i Dem a fare i conti con le loro scelte del passato su Gtt. Unico minimo comun denominatore la richiesta alla sindaca di chiarire ogni aspetto della vicenda che ha portato alle dimissioni del Rasputin di Palazzo Civico.

Il capogruppo in Comune Stefano Lo Russo pubblica un lungo post su Facebook dicendo che non sarà l'uscita di Giordana a risolvere i problemi: «La crisi strutturale di Appendino, la sua inadeguatezza al ruolo che ricopre e soprattutto la mancanza di visione e soluzioni per il futuro di Torino restano lì». Il tema è la crisi della città: «Una città in difficoltà, alla quale dobbiamo dare una mano. Perché Giordana è (forse) passato-incalzato come sono passati altri prima di loro e come capiterà ai loro successori. Torino invece resta, ed è a Torino e al suo futuro che dobbiamo guardare coinvolgendo

in questo lavoro le energie positive economiche, sociali e politiche e tutti coloro che non vogliono arrendersi al declino».

Le colpe della situazione attuale, dice il capogruppo di Forza Italia Osvaldo Napoli che con Alberto Morano oggi attaccherà in aula «devono essere ripartite fra Pd e 5Stelle che hanno messo insieme un indecoroso scaricabarile sulle responsabilità delle drammatiche difficoltà in cui versa la finanza comunale». «Chi ha messo Walter Ceresa a guidare il Gruppo torinese trasporti?», insiste il consigliere di Forza Italia.

LINGOTTO Nove giorni di stop per la fabbrica torinese. Entro il 2020 un nuovo modello del Tridente

Ancora cassa a Mirafiori sulla linea del Levante Marchionne: «Arriverà un altro Suv Maserati»

→ Arrivano altri giorni di cassa integrazione sulla linea del Levante a Mirafiori. Ieri l'azienda ha comunicato ai sindacati che la produzione sarà fermata dal 22 al 24 novembre, dal 28 novembre al 1 dicembre e anche il 7 dicembre. Stop che si aggiungono a quelli dal 16 al 20 ottobre e dal 30 al 4 novembre. «Siamo al terzo annuncio di cassa a Mirafiori per i 1.636 addetti delle linee del Levante - commenta il segretario generale della Fiom torinese, Federico Bellono - mentre il resto della Carrozzeria è in solidarietà. E questa volta le giornate sono in aumento. Siamo sicuri che si tratti di una situazione contingente, dovuta al mercato cinese? O si sta piuttosto delineando un calo struttu-

le dei volumi? E tutto questo accade in assenza di qualsiasi notizia da parte dell'azienda rispetto ai futuri investimenti italiani, con la prospettiva che a settembre 2018 non ci siano più ammortizzatori sociali a tutela dei lavoratori e nel silenzio irresponsabile di governo e istituzioni».

Secondo quanto riferito da Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, nell'ultima conference call con gli analisti, un nuovo modello della gamma Maserati, un Suv di dimensioni più compatte rispetto al Levante arriverà con ogni probabilità entro il 2020. Il manager ha sottolineato che il marchio «ha bisogno di un'altra auto e questo è un programma

di cui abbiamo appena discusso in una riunione con i dirigenti esecutivi». Marchionne ha precisato che «ciò che serve è un Suv più piccolo di quello che ha oggi». Il veicolo, diretto rivale di Porsche Macan, condividerà con Alfa Romeo la piattaforma Giorgio, quella sulla quale sono nati Stelvio e Giulia, e il risultato di questa operazione «arriverà probabilmente entro il 2020». Nell'incontro con gli analisti Marchionne ha anche confermato il debutto nel prossimo novembre della nuova generazione della Jeep Wrangler che sarà prodotta nello stabilimento di Toledo North dove oggi c'è la Cherokee, mentre sulla linea di Toledo South verrà realizzato dal 2018 un inedito pick-up Jeep.

16

sabato 28 ottobre 2017

CRONACAQUI TO

VELO

Clochard aggredito nei giardini Madre Teresa di Calcutta

Picchiato e bruciato "perché sporcava"

La vittima ha ustioni al volto ed è grave in ospedale. Fermato l'aggressore: anche lui senzatetto

«Devi toglierti dai piedi e lasciare questa panchina. Sporchi troppo. Se stasera ti ritrovo qui, ti brucio», gliela aveva giurata. L'uomo che ha aggredito un senzatetto, colpendolo nel sonno e versandogli del liquido infiammabile, forse benzina, sulla faccia, poche ore prima di quel gesto assurdo lo aveva minacciato. Ora si trova in stato di fermo, rintracciato dai carabinieri nella tarda mattinata di ieri. A disposizione del pm Vito Sandro Destito, che ha aperto un fascicolo per tentato omicidio.

È successo tutto sabato sera, attorno alle 21,30. Gheorge Bod Naru, 64 anni, era coricato come sempre sulla prima panchina che si affaccia su corso Vercelli dai giardini intitolati a Madre Tere-

sa di Calcutta. I giardini dei pusher. Quelli che proprio sabato erano stati ripuliti grazie all'iniziativa fai da te dei cittadini di Aurora.

Un uomo sulla cinquantina, anche lui un senzatetto e anche lui arrivato chissà quando dalla Romania, l'ha picchiato e gli ha versato in faccia il li-

quido e ha acceso le fiamme. Sono stati alcuni giovani a soccorrere per primi Gheorge. Hanno spento il fuoco e hanno chiamato un'ambulanza. Lui adesso è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni Bosco. È intubato e in prognosi riservata, ma non rischiereb-

be la vita. La polizia si è subito portata sul luogo dove si è consumata la tragedia. Ha raccolto informazioni e poi ha diramato le ricerche del responsabile. Verso l'ora di pranzo sono stati i carabinieri a rintracciare lo sbandato, che per il momento non racconta nulla sull'episodio.

Tutti dalle parti di corso Vercelli conoscono Gheorge. O almeno gli ultimi anni della sua storia. Era arrivato in Italia da Iasi, città da più di 300 mila abitanti. Fino al 2013 lavorava nella panetteria all'angolo tra corso Vercelli e Lungo Dora Napoli. Poi l'esercizio era stato venduto a una famiglia marocchina e lui aveva perso il posto. Ma non si era mai voluto allontanare da quella zona, che considerava la sua casa. Da almeno due anni era seguito dagli assistenti sociali. Accettava di buon grado il cibo, le coperte e gli aiuti economici che riceveva da residenti e associazioni. Ma a un tetto sulla testa aveva sempre detto di no. Sessantaquattro anni sono tanti per chi dorme su una panchina. E Gheorge era stanco e sempre più debole. Cam-

minava reggendosi con una stampella, in condizioni igieniche spaventose. E alla fine quella debolezza è stata notata anche dagli altri clochard.

«Era un buono, che non avrebbe mai fatto male a nessuno» racconta Sorcea Mihai. Anche lui senzatetto, è abituato a dormire proprio accanto all'amico. «Ci siamo bevuti un cartone di vino insieme proprio ieri pomeriggio - sabato -. Saranno state le cinque. Poi io mi sono allontanato per un po'. Quando sono tornato, era già successo tutto». Lui, dell'aggressore, dice di non sapere nulla. «Non so chi sia. E Gheorge non mi aveva parlato di quella litigata. Da queste parti basta poco per venire alle mani. Ma con il fuoco, devi essere una bestia».

[F. GEN.]

4
anni
Gheorge
lavorava
in una panet-
teria di corso
Vercelli
Quando ha
perso il posto,
è finito
in strada



«Vedi, per capire chi vive qui da più tempo, basta che guardi quelli che stanno sulle panchine. Ecco perché Gheorge aveva la sua. Io, che sono arrivato dopo, dormo per terra. Ma c'è chi non accetta queste cose. E quando diventi vecchio provano a cacciarti via, per prenderti il posto». Eccole qui le regole dei giardini intitolati alla pace e a Madre Teresa di Calcutta. Un pezzo di città che i residenti vorrebbero riportare all'onore del mondo e che invece resta ostaggio del degrado. Di giorno gli spacciatori, di notte i senzatetto. Quanti? Dodici, anche venti, a sfidare il freddo che inizia a farsi sentire.

Sono una piccola comunità, quasi tutti arrivano dalla Romania. Non mancano le discussioni interne, anche se l'altra mattina, per quel gesto così violento, tutti puntavano il dito contro gli spacciatori. È terra contesa quella dei giardini tra corso Giulio Cesare e corso Vercelli. Perché qui, la mattina e la sera, gli abitanti passano a portare qualcosa di caldo, un po' di pane, coperte e vestiti. Usati, certo, ma almeno puliti.

Solidarietà importante, che non poteva evitare la follia dell'altra sera. Mentre polizia e carabinieri erano già sulle tracce dell'aggressore di Bod Naru, il Comune ha diramato l'invito a segnalare, alla polizia municipale e all'amministrazione, la presenza di senza dimora in difficoltà. «Con il rafforzamento delle attività per il periodo invernale, dalla seconda metà del mese di novembre alla fine di marzo saranno attivate un insieme di azioni - dice l'assessora al Welfare, Sonia Schellino -. Che, accanto al potenziamento dei servizi di accoglienza notturna, permettano non solo di tutelare e di offrire una risposta ai bisogni primari degli homeless, ma anche di accompagnarli con progetti che li sostengano lungo un percorso di af-

Rifugio
Ogni notte
i giardini
Madre Teresa
di Calcutta
diventano
l'ostello
a cielo aperto
di decine
di clochard

Il degrado tra i palazzi di Borgo Aurora

La guerra tra disperati per il privilegio di dormire su una panchina

Circoscrizione e FdI: situazione nota da troppi anni

si. Tutti a dire che il degrado dei giardini Madre Teresa di Calcutta non è certo una novità da dover segnalare ai vigili o al Comune. E, purtroppo, non è l'unico luogo di Aurora sprofondata nell'abbandono. L'altro, forse ancora più grande, è quello di via Aosta. Davanti e all'interno del parcheggio del supermercato Lidl. Qui i senzatetto sono ovun-

que. Spesso nemmeno più in grado di badare da soli a trovare un minimo riparo dal freddo. «Soltanto ieri ho assistito a scene indescrivibili. Uomini seduti a terra seminudi, con gli agenti che sono corsi da dargli almeno qualcosa per coprirsi» spiega Alessi. Una piaga, anche questa, che si trascina da tempo senza soluzioni soddisfacenti. Proprio

perché la maggior parte dei clochard rifiuta soluzioni abitative diverse dalla strada.

Proprio come Gheorge. Che da quella panchina verde, a due passi da corso Vercelli, non ha mai voluto separarsi. Malgrado l'età e gli acciacchi. Malgrado le minacce di chi voleva impossessarsi del suo posto. «Abbiamo più volte chiesto l'intervento dei servi-

zi sociali - continua la Alessi -. Ma lui è stato sempre giudicato capace di intendere e di volere. Ed è rimasto lì, nello stesso luogo dove sabato qualcuno lo ha aggredito con una brutalità inaudita. Ecco perché gli interventi spot non servono. Serve una progettazione seria altrimenti tutto resterà come prima».

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

30/10
LA STAMPA
p 43

Fuga dalla Val di Susa

Il triste esodo dei montanari cacciati dall'arrivo del fuoco

Pompieri sfiancati dai roghi senza fine: otto uomini intossicati

LODOVICO POLETTI

Dopo 79 anni passati qui, in questa casa che guarda la montagna sopra Mompantero, dopo una vita tra queste mura spesse la signora Adelaide Vottero se ne deve andare. Cacciata dal fuoco che scende sul paese è sembra che nessuno sia in grado di fermare.

È una precauzione, certo, ma lei come tutti quelli che abitano qui, su questa strada che costeggia tutte le borgate, deve andare via perché il fumo ha reso irrespirabile l'aria è il fuoco è indomabile. E non bastano i volontari che arrivano da tutta la valle, non bastano i pompieri, gli Aib, i contadini saliti da Druento con i loro enormi trattori. Otto vigili del fuoco, fra l'altro, sono rimasti intossicati e due di loro ricoverati nell'ospedale di Susa.

«Via tutti» e anche lei se ne andrà. «Anch'io faccio lo stesso: è un ordine, che cosa devo fare?»: Vittorio Vigna, che di anni ne ha 76, entra in casa per l'ultima volta di oggi. Chiude le fine-

stre. Spranga le porte. Lascia il cibo per la gatta Luna e se ne va. «Sa, io con il fuoco ho sempre avuto a che fare: lo spegnevo da volontario. L'ho fatto finora a 60 anni suonati. Ma una situazione come questa non l'avevo mai vista». Due ragazzi lasciano la casa vicina con le bombole del gas in spalla. «Vittorio dobbiamo toglierle anche noi». Ecco, le bombole. Sono peggio delle bombe con il fuoco che avanza. Le portano vai tutti, le mettono in auto con la nonna che lascia la casa o le abbandonano nei prati dove il fuoco non può arrivare.

Scene da un mondo in fuga. Come quella di quest'uomo con indosso la mascherina e in mano un tubo dell'acqua che bagna la casa come fosse un giardino. «E adesso mi faccio un'imbragatura con le corde e salgo sul tetto e bagno anche quello» dice. Il suo nome è Walter Febo. E fa la sola cosa che si può far in momenti così: provarci. «Se il vento mi porta giù un tizzone acceso perdo tutto. Lo sa che non piove da mesi? È tutto sec-

600
sfollati

e il numero dei senza casa
nel territorio
di Mompantero

co, il fuoco non lo fermeranno e io voglio salvare casa mia». Già, salvare le case, i frutteti, le vigne. La quotidianità sconvolta dal fuoco che corre nei boschi. Ci provano tutti. Da soli o aiutati da volontari. Come questi dieci tra uomini e donne saliti da Bussoleno per dare una mano. Li guida uno che fa il giardiniere e che si chiama Claudio Guglielminotti. Ha portato motoseghe e decespugliatori. E si affida alla buona volontà di tutti, dell'architetto dell'ufficio tecnico di Bussoleno, Antonella Pognant, di sua moglie Daniela di sua figlia Lucia. Lo fa gratis per

salvare la casa di Lino Chiole-rio. Gratis e a suo rischio e pericolo. E intanto Lino collega tubo, pesca acqua da canale e inaffia i frutteti davanti a casa. E guarda le fiamme che sono a meno di venti metri, su questo spuntone di roccia che a picco scende sulla sua proprietà. Motoseghe in funzione. Alberi che cadono: «Cerchiamo di creare una piccola area di protezione, dove il fuoco non può attecchire». Funzionerà?

Alla stessa ora Domenico esce di casa con la roncola in mano e un cappello in testa. Dove sta andando? «Lassù, dove il fuoco sta scendendo». Ma è molto pericoloso, lo sa? «E lei sa che io abito qui, che conosco tutti e che se va male perdiamo tutto?». I contadini di Druento fanno ancora la spola con i trattori perorare acqua. Passa una donna carica di borse che trascinano un trolley. Non fa parte del gruppo di sfollati di Mompantero, se ne va perché ha paura.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2017

Riva di Chieri

Stop ai contratti
di solidarietà
Timori alla Embraco

ANTONELLA TORRA

Gli operai del primo turno si sono fermati ai cancelli e così hanno fatto quelli dei turni successivi, man mano che arrivavano al lavoro. Il tam tam sulle difficoltà dell'azienda era cominciato nella notte al termine dell'incontro tra i vertici della Embraco e i sindacati. Così ieri mattina allo stabilimento di Riva presso Chieri è scattato un presidio permanente davanti ai cancelli, con sciopero di otto ore su tutti i turni, organizzato dalla Fiom e Uilm.

La protesta è scattata dopo che la multinazionale ha comunicato giovedì sera che non rinnoverà i contratti di solidarietà dei dipendenti, attualmente sono 537, che scadevano a dicembre. Il motivo? «Calo di produzione - dice Ugo Bolognesi della Fiom -. Dicono di non riuscire ad arrivare neppure al 40 per cento, che consente almeno di erogare il contratto di solidarietà». E il ricorso alla cassa integrazione non sarà semplice. Spiega Bolognesi: «Devono richiedere una cassa



FOTO A. TORRA

Il presidio davanti all'Embraco

integrazione straordinaria per crisi che viene autorizzata dal governo, se esistono determinati parametri. Uno è il bilancio in perdita: la Embraco non è in questa situazione perché la crisi riguarda il comparto italiano, non quello in Slovacchia. In ogni caso la cassa potrebbe durare fino a settembre 2018 poi gli ammortizzatori sono esauriti».

La multinazionale, che produce motori per frigoriferi della Whirlpool, ha annunciato una strategia di riduzione dei costi, senza investimenti in Europa fino al 2020. «Non ci stiamo - dice Bolognesi -. Abbiamo chiesto un incontro in Regione e vogliamo l'aiuto dei sindaci».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ULTIMA POLEMICA

Osservatorio
Torino-Lione
Anche Settimo
vuole lasciare
il tavolo

MARIACHIARA GIACOSA

«**C**HE SENSO HA rimanere nell'Osservatorio della Tav? A porsi la domanda è Fabrizio Puppo, sindaco di Settimo torinese, alla vigilia della riunione di lunedì dell'Osservatorio presieduto dal commissario di governo Paolo Fioletta. Settimo è uno dei comuni da sempre favorevoli all'alta velocità, ma ora alza la voce tanto da prospettare l'uscita da quel tavolo nato per agevolare il confronto con gli enti locali e migliorare il progetto. «Abbiamo visto l'ultimo documento approvato dall'Osservatorio sulla tratta ferroviaria nazionale e sulla parte che riguarda il nodo di Torino e nessuna delle nostre richieste è stata accolta: che senso ha a questo punto partecipare?» attacca il primo cittadino. E spiega: «E' stato accantonato il raddoppio della linea storica tra Stura e Settimo, che avrebbe consentito di avere un servizio ferroviario al livello di altre città europee, l'interramento della ferrovia che oggi taglia a metà la città». Secondo Puppo, poi, la decisione di non realizzare più la gronda merci, di fatto «apre come unica prospettiva quella di avere i treni merci che intasano la linea dei passeggeri con l'inevitabile pacchetto di disagi per i pendolari». All'appello, mancherebbe pure la stazione ferroviaria che l'amministrazione aveva chiesto di realizzare all'altezza di Laguna verde, dove in prospettiva potrebbero vivere circa 8 mila persone. Insomma «avremo solo i disagi e nessuna contropartita in cambio» sbotta Puppo e ricorda quanto Settimo abbia «già dato nella causa per l'alta velocità, dopo aver ospitato per anni il cantiere della Torino Milano, e aver avuto in cambio poco di più che qualche albero».

(mg)

REPUBBLICA

29/10

PI

"Non cambio idea su Moncalieri"

Il sindaco dimissionario: i Moderati hanno violato i patti, ma aspetto lumi dal partito

«**S**E mi ricandiderò non lo so. Sentirò il mio partito e decideremo insieme».

Paolo Montagna, dimissionario venerdì sera dopo ore di trattative, sceglie di parlare ai cittadini anche via video, spiega e rispiega perché ha deciso di dare le dimissioni lasciando senza guida Moncalieri, la città più importante del Piemonte a guida Pd.

Sindaco Montagna, lei ha venti giorni di tempo per ripensarci. Quanto manca alla

dead line?

«Per la precisione diciassette giorni».

Quali sono le sue condizioni per cambiare idea?

«Le condizioni che avevo posto sono state violate in consiglio comunale dai Moderati. Ora le segreterie provinciale e regionale del partito intendono aprire un tavolo. Attenderò l'esito prima di assumere qualsiasi decisione».

L'ultima parola del sindaco?

«L'ho detto venerdì scorso e le mie parole sono state tradite dai Moderati di Mimmo Portas. Chiedo di votare la variazione di bilancio di 600mila euro per famiglie alluvionate, strade e marciapiedi e sicurezza delle scuole».

Il progetto Dea che Portas, leader dei Moderati, definisce uno schifo non conta niente?

«Come dico da mesi "non rileva". E' un ordine del Tribunale che chiede l'esame del Consi-

glio. Non ho dato e non darò indicazioni di voto, facciano quello che vogliono ma si devono esprimere perché sui cittadini di Moncalieri pende una richiesta milionaria di risarcimento di danni e io non permetterò che i cittadini di Moncalieri paghino».

Portas dice quel progetto va modificato e che è una vergogna. Lei ci sta a cambiarlo?

«Prendo atto che l'onorevole Portas è più attento all'urbanistica di Moncalieri di quanto non lo

siano le risposte da dare alla città. Ho già detto qual è la mia posizione. Se Portas ritiene di voler entrare nel merito per me è sufficiente che lo faccia attraverso i suoi consiglieri come richiesto dal Tar».

A suo parere il Pd ha commesso errori nella gestione dei rapporti con gli alleati?

«Posso parlare soltanto del rapporto fra Pd e Moderati a Moncalieri e in questa dimensione il Pd locale ha dimostrato responsabilità, disponibilità e pazienza».

Lei partecipa a questo tavolo?

«No, non ci sono. Mi aspetto di conoscerne l'esito per rimmetterlo alla discussione dell'assemblea locale del circolo di Moncalieri».

Era partita in salita con i Moderati. Le previsioni sono state confermate. Un destino segnato per Moncalieri?

«I fatti sono sotto gli occhi di tutti».

Crede che sia arrivata l'ora che il Pd faccia a meno di questa alleanza?

«Non lo so, so che il Pd non può fare a meno mai delle alleanze con le città che governa».

Gli orlandiani a cui lei appartiene chiedono che Gariglio batta un colpo. Condivide la presa di posizione?

«Questo è un tema che riguarda la comunità locali e non le correnti del partito. Ho registrato la posizione degli orlandiani. Che ringrazio».

(s.str.)

REPUBBLICA PII
30/10